

tate al num. 29. in isconosciuto immenso pelago, come accadde a quelle Navi, che ivi adduce Fra Mauro.

101. Nell' indicato num. 30. è da osservarsi altresì la forma delle Navi, o Zonchi usati nel mare Indiano, che appieno corrisponde a quanto ne scrisse anche il Ramusio nella *Dichiar.* al Polo promessa. Ma molto più è da notarsi, che vi si indica l'uso bensì dell'astrolabio per norma dei Piloti, cui adopraronò anche gli Europei, massime Portoghesi nel Sec. XV., ma lor si nega la bussola. Anche il Conti, e il Gentiluomo Fiorentino compagno del Gama, del Secolo predetto, riportati dal Ramusio nel Vol. I., dicono lo stesso, d'onde alcuni Scrittori, come il nostro Collina, *Consid. sopra l'origine della Bussola*, traggono argomento per provare, che i Chinesi, e gli Arabi abbiano ricevuto la bussola dagli Europei: mentre troppo agevol cosa è a concepirsi, che nel mar Indiano principalmente alle loro navigazioni esposto, l'avrebbero a comun uso introdotta. Nullameno il P. Martini crede trovar indicata la bussola appo i Chinesi fin dal 1115. avanti l'era nostra, e tal antico possesso vien loro confermato di recente da Lord Macartney, *Voyage en Chine*; Court de Gebelin poi vuol che questi l'abbiano appresa dai Fenicj, *Monde primitif, Dissert. mêlées*, Tom. I. L'Andres il merito di tale scoperta agli Arabi attribuisce, ed altri ai Francesi, Portoghesi, Tedeschi, Inglesi, Italiani. Oltre i predetti Autori si veggano il Trombelli, e il Tiraboschi.

102. Senza metter la falce in una messe sì implicata, e contesa, quando si voglia la bussola in uso antico agli Arabi, e Chinesi, basti riflettere col suddetto Trombelli, esser molto da presumere, che Marco Polo, od altri tra Veneti, che prima d'esso penetrarono in Oriente a cagion di commercio, abbia di là recato in Europa sì utile macchinetta, la qual poi a perfezione ridotta verso il 1300. dal Gioja d'Amalfi, procacciò a questi il pregio di scuopritore. Veggiamo infatti, che il Veneto Marin Sanuto parla della tendenza della calamita al Polo senza niun'aria di novità, al principio di detto Secolo nel suo *Liber secretorum fid. Crucis*. E' infatti assai ragionevole, che i Veneziani, siccome primeggiavano nella navigazione di quell'età, così si distinguessero nella cognizione di tutto ciò, che al miglioramento di tal arte potea condurre, e massime della bussola: senza calcolare di vedere appresso d'essi il lusinghiero fasto, o di scuopritori, o di promulgatori, dal quale furono sempre alieni